

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 8 MARZO.

sunto di una lettera del conte di Montalembert inserita nella *Gazette de France* che troveranno tra i nostri dispacci odierni.

## Due importanti proposte per la prossima Adunanza straordinaria del Consiglio Provinciale di Udine.

Tra gli argomenti proposti alle deliberazioni del nostro Consiglio Provinciale per l'adunanza del 12 corrente, due meritano la speciale attenzione de' nostri Lettori, quella cioè che tende a stabilire nella Provincia alcune condotte veterinarie, e l'altra che concerne i mezzi d'incoraggiamento all'industria dell'allevamento dei bovini. Sulla prima proposta abbiamo sott'occhio la Relazione che dettava il consigliere signor Ottavio Facini, è sulla seconda la Relazione di una Commissione composta dello stesso consigliere Facini, del professore Antonio Zanelli e del signor Bernardino Zabai.

Lette le due elaborate Relazioni, siamo ben contenti di rallegrarc' col Consiglio Provinciale per aver sottoposto a seri studj un argomento d'importanza cotanto vitale per l'economia del nostro paese.

Trattasi infatti che i proprietari friulani, sovrchiati dalla concorrenza nazionale ed estera riguardo a granaglie ed al vino (sinora, oltre la seta, principali nostri prodotti), deggiano pensare seriamente a qualche mutamento nella cultura dei terreni, che prometta migliore, più abbondante e più ricco prodotto. Ora maggiori cure nell'allevamento degli animali bovini sarebbero indicate per il Friuli quale un primo saggio provvedimento economico.

E appunto a favorire siffatto provvedimento sono destinate le condotte veterinarie. Sinora si lamentò il difetto di abili Veterinari eziandio nei più popolosi luoghi della Provincia, e si vorrebbero quindi istituire alcune condotte-veterinarie a spese provinciali, con compenso congruo e perciò atto ad allettare chi avesse fatto regolari studj nella scienza medica degli animali. Queste condotte veterinarie sarebbero otto (e il loro numero venne già approvato dal Consiglio nella seduta del 27 gennaio 1869 e confermato con deliberazione 17 del successivo maggio), le quali, secondo la Relazione del Facini, dovrebbero aver sede in Udine, Codroipo, Palma, Cividale, Gemona, Tolmezzo, Maniago, Pordenone. Il compenso per i otto veterinarj importerebbe una spesa a carico della Provincia di italiane lire 43,000, e ciascheduno non percepirebbe meno di annue lire 1500, mentre quelli di Udine e di Tolmezzo avrebbero un onorario di lire 1800, e quelli di Gemona e di Maniago un onorario di lire 1700; il quale aumento di soldo è appieno giustificato dalla Relazione del Facini per le loro speciali suuzioni e per l'estensione maggiore del circondario.

Non riferiremo per esteso gli obblighi che verrebbero imposti a questi Veterinari, dacchè lo immaginare è facile per chiunque. Dremo solo di nutrire fiducia che venga finalmente dal Consiglio preso un partito definitivo sull'argomento, nel quale nostro desideio sembrano consenzienti eziandio que' signori Consiglieri, i quali nel *Giornale di Udine* di lunedì proponevano che si rinunciasse ai Veterinari provinciali, che ne venisse nominato a spese della Provincia uno solo per Uline, e che il Consiglio votasse sedici sussidii, ciaschedun di lire 400, a favore dei Comuni dei capi-luoghi di Distretto che attivassero condotte veterinarie comunali. Sulla quale contro-proposta non vogliamo antecipare la discussione, che certo in Consiglio si farà molto viva, dichiarando noi di preferire quel sistema che nel tempo più breve conduca all'attuamento dello scopo prefisso.

Riguardo poi ai mezzi d'incoraggiare in Friuli l'allevamento dei bovini, la Commissione propone « che la somma di lire 50,000, stanziata dal Consiglio Provinciale, venga erogata per una metà nell'anno corrente, e per l'altra metà nel 1871 nell'acquisto ed introduzione in Provincia del maggior

numero di Tori delle migliori razze da lavoro e da latte, giudicate confacenti alle condizioni della nostra Provincia. I detti Tori verranno egualmente distribuiti in ragione del bisogno e delle richieste che se ne faranno fra tutti i distretti della Provincia, mediante concorsi da aprirsi a quello scopo fra gli allevatori di animali, e saranno ceduti ai medesimi ad uso gratuito, purchè si facciano gestori di una stazione di monta, » Più tardi si faranno proposte al Consiglio circa il miglior modo di attivare dei concorsi per premj ed incoraggiamenti da distribuirsi ai migliori allevatori di animali bovini.

Noi non possiamo se non plaudire a tali savi propositi che, in breve volgere di tempo, daranno un effettivo incoraggiamento ai nostri proprietari, affinchè indirizzino le proprie fatiche a quella specie di cultura, dalla quale siano sperabili i migliori risultati economici.

## (Nostra corrispondenza)

Dai confini austriaci, 7 marzo

Se ho tardato questa volta a scrivervi, è perchè non vidi grandi mutamenti nella situazione. A poco a poco il ministero di Vienna ha riconosciuto la necessità di vedere a trattative colla nazionalità, come vi ho già detto; cioè di entrare nel programma della minoranza. Trattò, e non chiusse, coi Polacchi, volle trattare, e non trovò acceco, cogli Czechi, i quali respinsero fino la proposta di trattare mediante i loro capi. Questi stanno alle loro dichiarazioni, non vogliono rientrare nel Reichsrath, ma che una consultazione di uomini di fiducia tratti direttamente col capo dello Stato, per mutare la Costituzione. Vogliono insomma condizioni pari a quelle dell'Ungheria, il Regno di San Venanzio. C'è qui qualcosa di esorbitante; ma tali resistenze provano che l'attuale Costituzione, per quanto i centralisti vi si attengano, non è la forma decisiva della Cisleitania.

Per parte mia io opino, che gli Czechi avrebbero fatto meglio a trovarsi nel Reichsrath, ed a cercare di accordarsi coi rappresentanti delle altre nazionalità, formando in esso una maggioranza sopra la base di un accordo proposto in comune, poichè chi rinuncia al proprio diritto lo perde. Se poi a rinunciarlo sono molti, lo fanno perdere anche agli altri. Diffatti, se il Reichsrath non potrà andare nella forma sua attuale, né modificarsi in meglio da sé, non mancheranno pretesti per diminuire le libertà concesse. Così si vedrà possederle la Transleitania e progredire con esse, e mancarne la Cisleitania.

L'astensione non è ragione, non è forza, non è mezzo di ottenere ciò che si crede giusto. Poi gli Czechi sono eccessivi nelle loro pretese come tutti gli Slavi in genere. Nella Boemia non ci sono soltanto Czechi, ma anche Tedeschi. La cultura, qualunque sia l'origine delle popolazioni, vi è più tedesca che slava. Lo stesso dicasi degli Sloveni, i quali hanno la pretesa d'incorporarsi in una Slovenia futura, che non ha mai esistito come la Boemia, i paesi italiani al sud delle Alpi. Il Governo di Vienna, che fa sempre un doppio gioco, ha avuto il torto di assecondarli sempre, poichè temeva i separatisti italiani. Gli Italiani dell'Austria però, quali si siano le loro aspirazioni, e per quanto fintrano gli stessi desiderii dei Tedeschi dei Ducati dell'Elba, sanno molto bene che non dipende da essi il decidere del futuro loro destino. Essi quindi sono meno pericolosi e più conservativi che gli Sloveni, i quali vogliono prima usurpare l'altrui, poicessi separare, e dominare. I Litorani, per quanto abbiano qualche misura di Slavi nella montagna, e qualche ospite tedesco nei negozi ed impiegati tedeschi pure, non sono e non possono essere che italiani. La marina, il commercio e la cultura sono italiani, e volerli sovrapporre uno strato o tedesco, o slavo, è un voler fare violenza non soltanto alla geografia ed alla storia, ma alla natura e sconoscere gli interessi altrui.

In tale violenza non vi riuscirebbero nemmeno le altre nazionalità contro l'Italiana; ma gli Italiani, essendo pochi e dispersi, devono adoperarsi a raccolgere le loro forze colla cultura ed a dissonderla tra la popolazione che da loro dipende. Quando la parola italiana è quella che si sente e che si scrive, che educa e che rappresenta gli interessi e li promuove ed anima le istituzioni tutte, l'elemento italiano non potrà essere soprafatto. Il male è però, che alla fine dei conti non gli è fatta regione legale. Si parla di Polacchi, di Czechi, di Sloveni, di Dalmati anche; ma gli italiani in Austria sono trascuratissimi e sono maltrattati ed avversati

sempre. Un poco è anche il loro torto forse, perché non sanno farci valere, e perché non agiscono tutta d'accordo e pubblicamente ed altamente sempre, come una delle nazionalità dell'Impero, e come avanti i suoi diritti storici essa pure.

I giornali di Trieste (*Triester Zeitung* ed *Osservatore Triestino*) non hanno tardato a prevalersi di ciò che voi avevate detto di quello che dal Governo austriaco si fa per Gorizia e dall'italiano non si fa per la sua parte del Friuli nell'interesse nazionale. A taluno ha spiaciuto, che nel *Giornale di Udine* gli avversari della nazionalità italiana potessero trovare un tale argomento a favore dell'Austria. Io però gli riconosco il diritto, e se volette anche il dovere di far comprendere al proprio Governo il danno che gli proviene dal trascurare questi interessi nazionali nel Friuli. Azi confesso che, nel caso suo, avrei fatto lo stesso.

Nell'epoca presente gli interessi nazionali bisogna difenderli ai confini con uno sforzo maggiore di cultura e di attività economica; dove non ci sono nelle popolazioni mezzi sufficienti per isvolgerla, bisogna che vi concorra tutta la Nazione. Se la Nazione non lo comprende, suo danno. Se gli Italiani non capiscono che devono fare per Venezia quello che l'Austria fa o cerca di fare per Trieste, che tra i Tedeschi che fondano industrie a Gorizia e vi conducono strade ferrate, e gli Slavi che raccolgono tutte le loro forze anche al sud delle Alpi, ed essi che fanno nulla ad Udine e per il Friuli, i vincitori sono già e saranno sempre più i primi, vuol dire che non capiscono nulla. Se vorche sieta in obbligo di capirlo, lo dite, e lo dite anche con parole talora crude, con insistenza, io non so darvi torto, o piuttosto vi dò ragione.

Io sono d'accordo con voi, che la maggiore attrazione l'hanno sempre esercitata quelle nazionalità che mostrano la loro operosità ai confini; ora, se i Tedeschi e gli Slavi spingono la loro operosità al Sud delle Alpi, e se quelli del paese, gli italiani, si lasciano vincere da essi, non è la nazionalità italiana quella che ci guadagna, anzi ci perde in casa propria.

Ciò che io non so comprendere si è che, mentre i Trentini riguadagnarono (per la stampa tedesca se ne lagno sovente) alla nazionalità italiana molti paesi intedescati al sud delle Alpi Tirolesi, non debba riuscire ai Friulani, i quali mandano tanta brava gente dei loro a lavorare in Austria, in Germania, in Ungheria, di essere aiutati dalla Nazione, e non si aiutino da sè stessi per creare nel proprio paese medesimo un centro di attrazione valido a resistere a tali intrusioni. La vostra Udine non ha, come Aquileja, il mare vicino ed un fertile territorio, non è un punto commerciale. Ben disse il nobile tedesco di Trieste, che questa città è la erede di Aquileja. Ma Udine, che non ha un fiume come Gorizia, potrebbe avere la sua strada ferrata delle Alpi al Mare, una strada di carattere mondiale, a far gruppo in lei, se il Governo nazionale lo volesse; e potrebbe poi avere anche il suo fiume, ed essere centro industriale ed agrario, ricchissimo, se lo volessero i Friulani.

Io non capisco il Governo italiano che si spaventa per una decina di milioni da spendersi in più anni per la strada, mentre il Governo austriaco prende sopra di sé di spenderne forse dieci volte tanti per allacciare Gorizia a' suoi interessi slavo-germanici; ma non capisco nemmeno voi altri Friulani, che avete fatto parlare un'intera generazione del vostro Ledra, senza che, venendo ad Udine a visitarvi, non si abbia potuto ancora aver il piacere di vedere questo fiume scorrere dappresso ad una città industriale davvicino. Con forse cinquantamila jögeri di terreno irrigato e ricco di bestiami e prodotti animali e con Udine città industriale, voi padghereste in pochissimo tempo quei cinque miserabili milioni che si dicono bisognare per questo, o li ammortizzereste senza accorgervene. Allora si che fareste massa nel Friuli italiano per esercitare una attrazione sul Friuli austriaco!

Cari amici, bisogna ajutarsi da sè; e voi potete aver ragione, anzi l'avete, di chiamare la Nazione intera a considerare i suoi interessi nel Friuli, ma non l'avete di trascurare voi medesimi i vostri che si confondono poi con quelli della Nazione. Io non sono fatto per consigliarvi, non chiamato, ma credo che se aveste il coraggio di quell'impreza che è particolare della vostra Provincia, dopo anche il vostro Governo sarebbe costretto ad occuparsi un poco più dei fatti vostri e suoi. I poveri e quelli che non fanno da sè e che stanno lontano dai centri, non attirano l'attenzione dei Governi centrali, che sono distratti da altri e più potenti interessi, che fanno ressa su di loro. Torino e Milano e Genova, e Bologna e Napoli e Palermo e Firenze, anche perché i loro potenti interessi sono rappresentati da un grande numero, faranno sì che il Parlamento si occupi di loro. Così a Vienna dovettero

occuparsi di Pest, di Praga, di Lemberg ed un poco anche di Trieste: ma guardate la povera Dalmazia? Se ne occupano per chiamare barbari i Boches, spendendo molti milioni per distruggere colla guerra, non un soldo per edificare colla pace. Allora a Zara ed in tutto il contado lasciano pieno dominio all'ignoranza ed al brigantaggio. La Dalmazia era trascurata da Venezia, e lo è dall'Austria. È povera ed appartata. Ma i Dalmati si fecero marinai; e prima erano braccio di Venezia ed ora sono braccio dell'Austria sul mare. Voi non potete fare questo; ma potete unire tutte le vostre forze per creare in voi medesimi, colla attività che tutti vi riconoscono, una forza economica locale. I vostri operai, che vanno a cercarsi un paese fuori di paese, lo troveranno nelle patrie industrie, e con una ricca agricoltura e coll'industria, avrete anche del commercio. Il vostro paese, sia poi di qui o di là del confine, il Friuli ed i paesi vicini sono il territorio delle due piazze marittime di Trieste e di Venezia. Queste piazze, che costituiscono Aquileia, possono servirvi molto bene e di capitali, e di spacci esterni, se voi producete. Siete poveri, voi dite; ma io credo che non sia la povertà quella che vi nuoce più, bensì la poca attitudine ad associare le vostre forze per vincere. Come individui valete ad uno per uno molto, uniti, scusatevi presso i vostri compatrioti, valete nulla. O piuttosto non sapete unirvi per valere qualche cosa. Altrimenti come si spiegherebbe, che fuori di casa valse più che non in casa vostra? Capisco che dura tra voi la mala sequela del reggimento straniero, che vi faceva sospettosi l'uno dell'altro; ma sono quattro anni che siete liberi, e non avete ancora fatto nemmeno quella miseria del canale del Ledra, sul quale avete stampato carta poco meno di quella che si stampò per il canale di Suez.

Suon fa la strada del Predil, e non fa la vostra Pontebba di chi la colpa?

## ITALIA

**Firenze.** Leggiamo nella *Gazz. del Popolo*; «di numero dei deputati giunti in Firenze è piuttosto scarso; nondimeno, è certo che per giovedì, giorno dell'esposizione finanziaria, la Camera sarà assai popolata. Abbiamo osservato con piacere che assistevano alla seduta d'oggi i deputati più autorevoli dei vari partiti: Las, Marmorà, Ricasoli, Peruzzi, Minghetti, Rattazzi, Ferraris.

Erano pure alla seduta tutti i deputati che fecero parte del ministero passato: i banchi di Sinitra più popolati di quelli di Destra.

Credesi che la Destra terrà domani sera una riunione extra parlamentare per intendersi circa alla scelta del Presidente della Camera.

Sembra che l'on. Mari sarà il candidato prescelto.

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che il Ministero terrà questa sera una riunione per determinare il contegno che deve tenere nell'elezione del Presidente. Corretto voce che il Gabinetto si dichiarerebbe contrario alla candidatura dell'onorevole Cairoli, considerandola come ostile al Ministero.

Diamo questa notizia con riserva.

Veniamo assicurati che l'on. Lovito arrivato ieri a Firenze, assumerà subito le funzioni di segretario generale al ministero di Agricoltura e Commercio. Questo fatto dimostrerebbe quanto fossero poco esatte le informazioni della *Riforma* circa la nomina dell'on. Lovito.

Oggi, dice il *Diritto*, fu pubblicato un importante opuscolo del luogotenente generale Duca di Mignano, intorno alle economie che si possono introdurre nell'amministrazione militare, anche senza fiduzione dell'esercito.

I nostri lettori conoscono già le idee dell'onorevole generale, idee che vengono riassunte negli articoli da noi pubblicati circa le *Economie nell'Esercito*.

L'onorevole autore conclude dimostrando la possibilità di ottenere una economia di oltre 30 milioni realizzando immediatamente la somma di 58 milioni circa, che si ricaverrebbe dalla liquidazione degli oggetti di vestiario i quali sarebbero posti in vendita.

L'opuscolo del generale Duca di Mignano fu pubblicato in Firenze dallo stabilimento Civelli.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Il ministero delle finanze ha emanato una circolare alle Prefetture ed agli agenti demaniai relativa alla vendita di quella parte dei beni del clero sulla espropriazione dei quali versa questione davanti ai Tribunali.

Sapete che la legge del 1867 e quella del 1868 hanno stabilito che i beni appartenenti alle parrocchie sarebbero esenti dall'incameramento e lasciati ai singoli parrochi. In Italia, dove abbiamo dei vescovi di ogni genere, ne abbiamo anche di quelli che sono parrochi. Essi non esercitano direttamente le loro attribuzioni di parroco, ma delegano l'autorità parrocchiale ad un vicario.

Questi vescovi, venuta la legge che toglieva loro i beni delle monache vescovili, reclamaron il possesso di quella parte d'Asse che avevano come titolari delle parrocchie di cui erano investiti e la questione fu portata davanti ai Tribunali, i quali non l'hanno ancora risolta.

Ora il Ministero ha deciso, colla circolare di cui vi ho parlato, che i beni in contestazione siano venduti senz'altro, appoggiandosi al disposto della legge, la quale stabilisce che quella parte del patrimonio ecclesiastico di cui di taluno è invocata la riversibilità, possa essere venduta, salvo ai preten-

denti che avessero ragione nelle loro domande a conseguire il pagamento del frutto di quei beni in rendita pubblica. Se non che il criterio sul quale si fonda il Ministero è trovato inesatto da molti, e fra questi dal Contenzioso il quale riteneva che i vescovi parrochi non esercitano già un diritto di riverberabilità, ma un vero e proprio diritto di rivendicazione come parrochi, si trovano in faccia al governo nella precisa condizione di questi. Per conseguenza, secondo il Contenzioso, la rendita delle parrocchie dei vescovi complicherebbe la questione già vertente per i beni parrocchiali. Nonostante questo avviso del Contenzioso, il Ministero ha emanata la circolare ordinante si procedesse all'asta.

Mi consta però che il Domenico, ad evitare imprecisioni nelle patrie industrie, e con una ricca agricoltura e coll'industria, avrete anche del commercio. Il vostro paese, sia poi di qui o di là del confine, il Friuli ed i paesi vicini sono il territorio delle due piazze marittime di Trieste e di Venezia. Queste piazze, che costituiscono Aquileia, possono servirvi molto bene e di capitali, e di spacci esterni, se voi producete. Siete poveri, voi dite; ma io credo

che non sia la povertà quella che vi nuoce più,

bensì la poca attitudine ad associare le vostre forze per vincere. Come individui valete ad uno per uno molto, uniti, scusatevi presso i vostri compatrioti, valete nulla. O piuttosto non sapete unirvi per valere qualche cosa. Altrimenti come si spiegherebbe,

che fuori di casa valse più che non in casa vostra? Capisco che dura tra voi la mala sequela del reggimento straniero, che vi faceva sospettosi l'uno dell'altro; ma sono quattro anni che siete liberi, e non avete ancora fatto nemmeno quella miseria del canale del Ledra, sul quale avete stampato carta poco meno di quella che si stampò per il canale di Suez.

Suon fa la strada del Predil, e non fa la vostra Pontebba di chi la colpa?

— Scrivono allo stesso giornale:

Tra i provvedimenti finanziari vi sarebbe anche, pare, una legge per la quale lo Stato fa soci i centesimi addizionali sovrapposti finora alle tasse dirette dei Comuni e delle Province. Province e Comuni sarebbero autorizzati ad applicare nuove tasse per sopportare la deficienza nelle loro entrate, che verrebbe dall'attribuire allo Stato i centesimi addizionali, e i Comuni specialmente sarebbero autorizzati ad aumentare le tariffe del Dazio-Consumo. In questo progetto consisterebbe appunto l'aumento della imposta mobile e fondiaria onde hanno parlato alcuni giornali.

— Roma. Leggiamo in una corrispondenza:

Le notizie di Roma si fanno in questi giorni più gravi dell'usato. Un personaggio politico che ha una posizione influente nella nostra Camera, e che fece non breve soggiorno a Roma afferma che negli ultimi giorni della sua dimora, ossia precisamente durante l'intervallo delle vacanze carnevalesche, erasi compiuta una vera rivoluzione così nel campo dei sostenitori dello assolutismo papale, come tra i fautori del sistema opposto. Sembra che in seno alla Curia stessa qualche incidente improvviso abbia fatto succedere repentinamente lo scoraggiamento e la titubanza alla alterigia che figura erasi dimostrata.

E questo incidente che dev'essere necessariamente d'indole interazionale sembra essere di natura non più seria che non siano stati gli usifici del Governo austriaco, dei quali il cardinale Antonelli, converstando con un prelato piemontese, il quale riferì il discorso a quel personaggio cui accennai poc'anzi, diceva, tra lo scherzoso e l'ironico essere una semplice dimostrazione pistonica fatta per contentare i teoristi del Gabinetto viennese.

Ciò che ad ogni modo è certo si è che non si era peranco pubblicato il nuovo regolamento per il Concilio, che già s'era fatta viva la opposizione al sistema di discussione che con quel regolamento si vorrebbe inaugurate, e che, deposta l'usata balbanza, i gesuiti che prepararono quel documento si fecero timidi ed esitanti nel sostenerne le difese. Si è fatto insomma palese che mentre dapprima era la Curia Romana quella che desiderava di tagliar corto e di provocare una sollecita risoluzione, ora invece la tendenza del Vaticano è di guadagnar tempo per iscongiurare qualche minaccia misteriosa la quale certo dev'essere sopravvenuta, beachè ancora non se ne conosca né la vera portata né l'origine.

## ESTERO

— Austria. Si ha da Vienna:

In uno dei decorsi giorni una banda di Montenegrini provocò la guarnigione austriaca del forte di Presika. Furono scambiati dei colpi di fuoco. Un montenegrino rimase ucciso.

Fu pure attaccata una pattuglia austriaca. In questa collisione per un cacciatore austriaco. Il gen. Auersperg giunse sul luogo con un battaglione, ma i Montenegrini si erano dispersi.

Il fatto si può riassumere in un semplice scontro senza importanza.

— Francia. Leggesi nella *Liberté*:

Confermando le precedenti informazioni, ripetiamo che il governo francese, e più specialmente il sig. Daru, si occupano a lungo ogni giorno degli affari tedeschi, e di quanto vi si riferisce. Aggiungiamo che il conte Daru sembra procedere d'accordo col Foreign Office, il quale, partigiano di un disarmo di cui ha dato l'esempio, sarebbe desideroso di veder la Prussia rientrare finalmente in questa via.

Nello stesso foglio si legge:

Alcuni giornali credono sapere che Napoleone III non indirizzerà alcun appello al popolo, come si disse, in occasione della maggior età di suo figlio. Limiterebbe a far coniare alcune monete d'argento colla doppia effigie del sovrano e del principe imperiale.

— Stando al *Gaulois*, il sig. Daru avrebbe spedito un corriere speciale a Pietroburgo latore d'un dispaccio di cui ignorasi assolutamente il contenuto, avendolo scritto di propria mano il ministro stesso.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Qui si crede che il governo francese non desideri di ritirare le proprie truppe da Roma, ma che vi sarà costretto dalla forza delle cose, se continua, com'è probabile, la resistenza del Vaticano; e così

dopo il famoso *jamais* del sig. Rouher ministro, che si diceva gallico e liberale, saranno i ministri tenuti in conto di clericali quelli che richiameranno i soldati francesi dallo Stato pontificio.

Il contro destro, o almeno la Commissione esecutiva del medesimo si è riunita ieri. Il sig. Ollivier presiede alla medesima. Stasserà si riunisce di nuovo; e giovedì o venerdì, quando i deputati, quasi tutti assenti in questo momento, saranno ritornati a Parigi, si tenterà di ricostruire quel partito sotto il titolo di centro semplicemente, toccò indicare che vuole isolarsi sempre più dalla estrema destra e dai 50.

Il Senato non vuol prendere alcuna deliberazione sull'art. 87 della Costituzione, senza aver udito i ministri. Finirà col cedere, ma vuol darsi l'apparenza di resistere.

Le interpellanze della sinistra sulla politica estera sembrano ritardate, giacchè il sig. Giulio Favre è assente da Parigi. Ma la destra clericale farà certamente delle interpellanze sulla nostra politica a Roma.

— Germania. Leggiamo nella *Patrie*:

Riceviamo per via telegrafica importanti informazioni sull'effetto prodotto dal discorso pronunciato dal signor di Bismarck nella seduta del Reichstag del 4 marzo. Il cancelliere federale, affine di suorviare l'opinione pubblica in Europa, ha mostrato l'unità della Germania come fatta, moralmente, e ha dichiarato che anche negli Stati del Sud la maggioranza della popolazione è favorevole alla realizzazione di questa idea.

Quando tale discorso è stato conoscuto nel Württemberg, è raddoppiata l'agitazione contro la legge militare che la Prussia vuole imporre al paese, e nelle giornate del 7 e 8 di questo mese, sono state tenute numerose adunanze pubbliche per protestare nel modo più energico contro le allegazioni del signor di Bismarck, e in favore dell'autonomia del Württemberg.

L'effetto del d'iscorso del signor di Bismarck è stato lo stesso in Baviera, ove renderà ancor più viva la lotta che esiste tra la rappresentanza nazionale e la Corona. La maggioranza della Camera si è adunata il 9 a Monaco da uno dei membri più influenti dell'assemblea e ha deciso che, nella prima seduta, appena riaperte le Camere, protesterà contro i fatti asseriti dal signor di Bismarck, e contro le conseguenze che ha voluto dedurne.

Il sentimento pubblico è talmente pronunziato in Baviera che se il re avesse di nuovo ricorso alla dissoluzione della Camera, la maggioranza antiprusiana ne verrebbe rinforzata.

Fin qui la *Patrie*. Noi dobbiamo avvertire i lettori che questo giornale è sistematicamente più degli altri fogli francesi ostile all'unità tedesca, e quindi le sue informazioni vanno accolte colla massima riserva.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

### ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 7 Marzo 1870

N. 624. Visto il Convegno 31 marzo 1869 firmato in Padova dai Rappresentanti delle Province di Venezia, Treviso, Udine, Verona, Vicenza e Padova pel mantenimento dell'Istituto dei Ciechi esistente in quest'ultima città;

Visto che il d'iscorso venne approvato dai rispettivi Consigli Provinciali;

Vista la deliberazione 8 gennaio a. c. del Consiglio Provinciale di Udine;

Visto che all'art. 3º del citato Convegno, la nostra Provincia assunse per l'indicato oggetto l'anno canone di L. 2800.— da pagarsi in quattro eguali rate trimestrali anticipate decorribili da 1 gennaio 1870;

Vista la Nota del 22 febbraio p. p. N. 342 della Deputazione Provinciale di Padova che domanda il pagamento della prima rata;

La Deputazione Provinciale deliberò di emettere un mandato di It. L. 700.— a favore della Provincia di Padova che assuose l'Amministrazione del sunnomignato L. P., in causa prima rata trimestrale 1870.

N. 638. Venne deliberato di far stampare a carico della Provincia, come nell'anno decorso, i prospetti modello A e G che servir devono a compilare la statistica delle Scuole primarie della Provincia per l'anno scolastico 1869-70, in N. 364 esemplari per ciascun modello.

N. 589. Riconosciuta l'opportunità della proposta fatta dalla Commissione Ippica, venne deliberato di far stampare il Manifesto 5 aprile 1869 N. 863 contenente le norme pel concorso a premi ippici colla indicazione dei nomi dei proprietari di cavalli stalloni approvati.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 21 affari, dei quali N. 14 in affari di tutela dei Comuni, N. 6 in affari interessanti le Opere Pie; e N. 4 in oggetti di operazioni elettorali.

Il Deputato Provinciale

MONTI

Il Segretario Capo

Merlo.

N. 1829.

### Municipio di Udine

AVVISO

La nominata Teresa Tosolini Comini coll'Istanza 15 Decembre p. p. ha fatto richiesta per la vendita

del fondo Comunale in Mappa al N. 806 e sito a sinistra della strada che da Vat conduce a Bevare.

Ciò stante chiuso ritenesse d'aver diritto a muovere opposizione notrà farlo mediante la produzione d'atto in iscritto entro il termine di giorni quindici a partire dalla data del presente avviso con avvertenza che posteriormente allo stesso i reclami saranno a ritenersi por inutili.

Udine 4 marzo 1870.  
Il Sindaco  
G. Giordano

Del professore G. Occlou Bonnaffons fu stampata a Firenze, tipografia Galileiana, la Memoria che egli leggeva, non molte settimane addietro, in una adunanza dell'Accademia di Udine intorno gli *Annali del Friuli* del conte Francesco di Manzano. In questa Memoria la critica è esercitata con molta asprezza e con pari cortesia, e quindi nel modo il più atto a giovare agli studi storici sul nostro paese.

Teatro Sociale. Il Giorgio Gondi rappresentato ieri sera è, come tutti i lavori teatrali del Marenco, una quelle produzioni, su cui non ti è dato assistere senza che il tuo cuore s'intenerisce ed una incognita voce ti dica: tu sei ora più buono. Il Giorgio che tu ammiri e compangi ad un tempo; la Margherita, che tra l'amore pel Capitano, e la gratitudine per Giorgio, è torturata dall'angoscia più viva, sono personaggi invero trattagliati in modo perfetto. Questo dramma in versi fluidi, scorrevoli dei quali appena l'accorgi, è quasi un id

cevettero e che non vogliono esitarlo, non essendo più ricevuto nel corso. Chi ha avuto suo danno; ma così, disgraziatamente per il papa-re, è costata questa rendita della falsificazione della moneta. In quanto ai Francesi loro danno. Che paghino le spese della loro tenerezza per il Temporale. Non hanno tante volte gridato alla barba di noi italiani: Viva il papa-re? Ebbene: che mangino di questo frutto che loro prepara il papa-re, al quale non bastano ormai i milioni dell'obolo di San Pietro. Potevano aspettarsi questo ed altro di là dove Cristo tuttodi si merca.

**La Società di colonizzazione di Coghinias** della Sardegna ha già ridotto a coltura 100 ettari di terreno.

**Buona per l'Italia** sarebbe la proposta fatta al Congresso americano che nessun deputato possa raccomandare alcuno per pubblici impieghi, sotto pena di pagare 1000 dollari di multa ed escludendo da ogni nomina i raccomandati.

**Teatro Sociale.** Questa sera la drammatica Compagnia Diligenti e Calloud rappresenta *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* di Paolo Ferrari.

### ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del 4 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 31 gennaio, con il quale piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione per la estradizione dei malfattori tra l'Italia ed il Wurtemberg, ed all'annessavi dichiarazione, sottoscritte entrambi a Stoccarda il 3 ottobre 1869, le cui ratifiche furono ivi scambiate il 24 dicembre dello stesso anno.
2. Il testo della Convenzione e della Dichiarazione anzidette.
3. Disposizioni nel personale degli impiegati del ministero di agricoltura, industria e commercio.
4. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.
5. Alcune disposizioni fatte nel personale dei notai.

### CORRIERE DEL MATTINO

#### (Nostra Corrispondenza)

Firenze 8 Marzo.

(K) Avete veduto con che quantità di progetti il ministero si è presentato alla Camera? E notate che quelli annuonziati finora, non sono che una parte del piano complessivo del gabinetto, onde fra poco ne vedrete depositi degli altri. La materia quindi non manca ed è molto probabile che si giunga ai calori estivi prima di avere sbrigata appena la metà della stessa.

L'esposizione del ministro delle finanze è fissata per giovedì e potete immaginare con quanta impazienza essa sia da tutti aspettata. L'esposizione di fatti non si limiterà solamente ad indicare in modo miutuo e dettagliato lo stato attuale delle finanze, ma proporrà anche i rimedi atti, secondo l'opinione del Sella, a migliorarne la condizione. Verrà quindi in campo il progetto di convenzione con la Banca per l'operazione finanziaria già nota, e allora ci troveremo in piena campagna parlamentare.

Il ministero si conserva sempre neutrale nella questione del presidente della Camera dei deputati. Il numero dei candidati a quel posto è finora di cinque! Mai, credo, come in questa occasione, la Camera si è mostrata su tale argomento tanto divisa. In ogni modo il Governo non sembra preoccuparsene punto. Egli accetterà il combattimento soltanto sopra il terreno finanziario e su questo chiederà alla Camera il primo voto di fiducia, deciso, a quanto si afferma, a scioglierla nel caso che questo voto gli venisse negato.

Mi viene assicurato che il Massari, che ha dimorato ultimamente Roma, edificato di quanto succede nel santo Concilio Ecumenico, intenda di movere una interpellanza al Governo sul modo col quale intende di accogliere le doctrine ed i principi che potessero venire proclamati in quell'Assemblea. Il Lanza sarebbe disposto ad accettare l'interpellanza e ad esporre in tale occasione la politica che il Governo intende seguire di fronte alle esorbitanze clericalistiche.

Non so quanto siavi di vero nella voce che alcuni deputati della Sinistra abbiano preparato un contro-progetto da opporsi a quello del Sella. In ogni modo attenderanno di vedere in che cosa consista realmente il piano al quale si vorrebbe opporre uno diverso.

Sapete che attualmente si tratta di un riordamento economico delle Società ferroviarie. Le condizioni delle Romane essendo tutt'altro che conformi, si tratterebbe di cedere dalla Società delle medesime che ne è proprietaria a quella dell'Alta Italia il tronco Sarzana-Chiavari-Genova, già in parte costruito, e così sgravare i debiti che le Romane non potrebbero mai soddisfare senza l'aiuto governativo. Anche l'Alta Italia farebbe un buon affare acquistando la continuazione del tronco da Pisa alla Spezia pure da essa acquistato.

Prende consistenza la voce che anche al Senato sta per formarsi un gruppo d'opposizione al ministero, gruppo che sarebbe capitanato dal Digny e dallo Sciattoja. Così quella veneranda assemblea pren-

derebbe un aspetto animato e vivace, in assoluto contrasto con quanto s'era avvezzi ad aspettarsi da essa.

Si aspetta, per parte del guardasigilli, la prossima presentazione alla Camera del progetto di legge concernente le nuove circoscrizioni giudiziarie e la soppressione di tre Corti di cassazione e di molti tribunali ritenuti superflui.

È domani che la Camera deve procedere all'elezione del suo presidente.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

C'è voce che il conte Pronti sarebbe nominato a vice-presidente della Corte di cassazione di Palermo e che nella carica di procuratore generale a Napoli, gli sarebbe sostituito il comm. Ghiglieri.

— L'*Italia* dice che il Comitato privato si occuperà anche delle modificazioni da introdursi nel Regolamento della Camera. Si sa che questo Regolamento fu adottato provisoriamente nella seduta del 28 novembre 1868. Il modo in cui funziona il Comitato creato per sostituire gli Uffici reale ora necessario, se non un ritorno all'antico sistema, almeno modificazioni essenziali. È probabile che questa questione esigerà parecchie sedute.

— L'*Osservatore Triestino* ha questi dispacci particolari:

Vienna, 8. Nell'odierna seduta della Camera dei Deputati, in occasione della terza lettura del disegno di legge sugli sfratti, il deputato Grocholski dichiarò che quel progetto offende i diritti autonomi delle Diète, e che i Polacchi protestano contro di esso, e si asteranno dalla votazione. Il presidente respinse tale protesta. — La legge sulle strade ferate fu rimessa ad una commissione ferroviaria, composta di 15 membri. — Il deputato Petrić motivò la sua proposta, che ha per scopo di estendere l'autonomia a tutti i paesi. La Camera riuscì di rimettere la proposta alla commissione della Risoluzione. Anche i Polacchi votarono contro questo rinvio.

Costantinopoli, 7. Le navi corazzate egiziane sono arrivate qui oggi. — I nuovi lavori di fortificazione del porto di Varna incominciarono nel prossimo aprile.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica lo specchio degli avanzamenti della Galleria nel traforo delle Alpi.

Gli avanzamenti in piccola sezione compiuti nella seconda quindicina di febbraio, ascesero a metri 41, ai quali aggiunto l'avanzamento complessivo in piccola e grande sezione al 15 febbraio 1870 in metri 40.759.75, si ha il totale della galleria scavata agli imbocchi sud e nord il 28 febbraio 1870 in metri 10.800.75.

Rimangono a scavarsi metri 1419.28.

— Si ha da Roma che il papa avendo saputo della lettera del re di Baviera al canonico Doellinger, sia uscito in questa espressione:

« I governi al giorno d'oggi non contano più nulla, noi trionferemo alla fine ad osta di loro. »

### DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 marzo

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 Marzo

Nicotera interroga sul contegno del Governo e dell'autorità circa l'esercizio delle banche-truffa di Napoli, e ne fa la storia. Sostiene che la legge di Pubblica Sicurezza, e il Codice penale impongono la denuncia alle autorità delle persone sospette di truffa. Dice che la truffa era evidentissima, e che il Governo è da disapprovarsi perché tardò troppo a reprimere. Opina che esso deve ora indagare fino a qual punto parteciparono certe autorità reali, sulle quali corrono sospetti e provvedere.

Avitabile, appoggiando Nicotera, espone dei fatti sull'andamento delle banche. E persuaso che alcune autorità erano perfettamente informate e convinte del dolo, e non pertanto tolleravano. La Pubblica Sicurezza intervenne solo quando era troppo tardi. Fa istanza perché il Governo meglio si informi di fatti e della condizione dei portatori di cartelle, e provveda per impedire maggiori danni.

Il ministro Raetli osserva come fino agli ultimi tempi potevansi difficilmente distinguere le operazioni legali da quelle criminose e non si potesse procedere, che furono interrogati molti magistrati, e risposero in questo senso. Respinge la supposizione di partecipazione dei magistrati, ma se questa sarà provata, i colpevoli saranno puniti. Difende la condotta del Governo, sostenendo che non avesse il dovere d'intervenire prima dell'evidente violazione della legge.

La discussione è rinviata a domani.

Firenze, 8. Il Comitato nominò a suo Presidente Piroli e a segretario Morpurgo.

Nella prossima tornata si farà ballottaggio per vice-presidenti tra Pianciani e Guerrieri, Torrigiani e Ferrari, e poi due segretari fra Pisavini, Lacava, Marinetti e Marazzi.

In seduta pubblica si consolidano dodici elezioni, e procede alla votazione per la nomina di tre Commissioni permanenti.

Costantinopoli, 7. Stamane sono arrivate le fregate corazzate Egiziane. I lavori al nuovo porto di Varna incomincieranno in aprile.

Parigi, 8. Il *Mondo* ha il seguente telegramma da Roma, in data del 7: Il Papa ordinò che sia distribuito lunedì lo schema che propone la definizione dell'infallibilità. Le osservazioni potranno presentarsi sino al 17 marzo. Gioj generali e fiducia.

Firenze, 8. L'*Italia Militare* annuncia che il ministro della guerra ordinò il licenziamento in congedo illimitato per il 31 marzo dei militari appartenenti alla classe provinciale del 1848. Questo licenziamento ascende circa a 30 mila uomini.

Vienna, 7. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che toglie lo stato d'assedio nel distretto di Cattaro.

Monaco, 7. La *Gazzetta di Baviera* annuncia che il conte Bray decise di accettare il portafoglio degli esteri.

Parigi, 7. (Corpo Legislativo). Lehon sviluppò la sua interpellanza sull'Algeria. Nessun incidente.

La *Gazzette de France* pubblica una lettera di Montalembert in cui spiega e giustifica la sua adesione alla lettera di Gratty ed esprime la sua ammirazione per Dupeloup e Gratty che ebbero il coraggio d'opporsi all'ultramontanismo. Dice che in grazia di essi la Francia cattolica non rimarrà troppo inferiore alla Germania, all'Ungheria ed all'America. Deplora che una malattia gli impedisca di discendere con essi nell'area, e spera che il cattolicesimo senza subire alcuna alterazione nei dogmi, saprà adattarsi in Europa, come già fece in America, alle condizioni inevitabili della moderna società.

Bologna, 8. Informazioni pervenute da Roma da fonte sicura dicono che in presenza della pubblicazione dei schemi, parecchi di quali, specialmente quello dell'infallibilità, toccano incontrastabilmente il dominio politico, il governo francese giudicò impossibile di continuare nel sistema di non intervento riguardo al Concilio. Esso presentò per conseguenza a Roma la domanda ufficiale che un mandatario speciale del Governo francese sia ammesso a prendere parte alle deliberazioni del Concilio, almeno sulle questioni poste da questi schemi. Sinora Antonelli prese soltanto atto di questa domanda, dichiarando che risponderà dopoché l'avrà esaminata.

Parigi, 8. Dopo la Borsa la rendita italiana si contrattò a 56.15.

Madrid, 8. Il *Díario de Reuss* annuncia che una banda di 150 carlisti comparve il 2 corrente nella Provincia di Tarragona sotto il comando di Ramon. Un distaccamento di guardie civili la inseguì.

### Notizie seriche

Udine, 9 marzo 1870

Migliori sono le notizie che possiamo dare sul commercio serico. Ad onta delle gravi occupazioni del carnavalone, Milano non ha dimenticato gli affari e ultimamente se ne fecero di molti ed a bei prezzi nella speranza di rimorchiare la fabbricazione dettandole la legge. — Diffatti i prezzi operativi furono a livello dei più alti nella campagna in Corso, ed all'attività presero parte anche gli articoli secondari in difetto delle qualità classiche. Anche varie fra le migliori greggie della nostra provincia andarono vendute a prezzi di favore ed una classica udinese a fuoco, ottenne pei suoi meriti speciali li prezzi più alti di austri. L. 37 in marenghi. Altre, di inferior qualità ma belle robe — ottennero dalle aul. 32.50 alle 35 secondo l'entità, il titolo ed il merito delle partite.

Lione lavora continuamente specialmente colle asiatiche, ma i suoi prezzi son tuttora al disotto dei nostri. Essendo l'articolo in buona vista si ritiene però che quella piazza non tarderà a portarsi a livello ed a superare anche i corsi dei centri di produzione.

I cascami son pure in favore e scarseggiano dappertutto.

### Notizie di Borsa

PARIGI 7 8

Rendita francese 3 0% . 74.57 74.52  
italiana 5 0% . 55.80 56.

VALORI DIVERSI.  
Ferrovie Lombardo Venete 505.— 502.—  
Obbligazioni 249.25 250.—

Ferrovie Romane . . . . 53.— 52.—  
Obbligazioni . . . . 132.50 132.50

Ferrovie Vittorio Emanuele 174.— 175.—  
Obbligazioni Ferrovie Merid. 3.14 3.18

Credito mobiliare francese 248.— 248.—  
Obbl. della Regia dei tabacchi 458.— 457.—

Azioni 675.— 670.—  
LONDRA 5 6

Consolidati inglesi . . . . 92.518 92.518

FIRENZE, 8 marzo

Rend. lett. 57.30; d. —; —; marzo 57.55.—  
Oro lett. 20.58; d. 20.56 Londra, lett. (3 mesi) 25.82; d. 25.78; Francia lett. (a vista) 103.25; den. 103.15. Tabacchi 474.—; 470.—; —; —; Prestito naz. 85.15 a 85.—; marzo 85.17 a —; Azioni Tabacchi 687.— a 687.50 Banca Nazionale del R. d'Italia — a 2330.

VIENNA 7 8 marzo

Metalliche 5 per 0% fior. 61.80 61.70  
detto int. di maggio nov. 61.80 61.70

Prestito Nazionale . . . . 71.60 71.40  
1860 . . . . 99.70 98.50

Azioni della Banca Naz. . . . 730.— 727.—  
del cr. a f. 200.ustr. . . . 286.60 283.20

Londra per 10 lire sterl. . . . 123.30 124.25

Argento . . . . 421.50 421.25

Zecchinii imp. . . . . 5.84 5.82 1/2

Da 20 franchi . . . . . 9.92 — 9.90 —

TRIESTE, 8 marzo.  
Corso degli effetti e dei Cambi.

	3 mesi	3 anni	Val. austriaca
Amburgo	100 B. M.	3	91.— 91.65
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.50 103.65
Anversa	100 franchi	2 1/2	—
Augusta	100 f. G. m.	2 1/2	103.— 103.50
Berlino	100 talleri	4	—
Franco. sm.	100 f. G. m.	3 1/2	—
Londra	10 lire	3	12

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 517-

3

## EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 4 aprile, 2 e 30 maggio 1870 dalle ore 10 ant alle 2 p.m. del locale di questa Pretura seguirà il triplice esperimento d'asta per la vendita di una ottava parte degli immobili sottodescritti eseguiti sopra istanza della R. Agenzia delle imposte in Udine in confronto di Vincenzo su Maurizio Pittan di Maniago per credito di L. 187,45 per tassa minata oltre agli accessori e ciò alle condizioni di metodo specificate nell'istanza odierne n. 517, di chi è libera l'ispezione presso questa Pretura.

*Immobili da subastarsi*

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Maniago N. 5569, prato pert. 22,50

rend. 10,43 valor censuario 218,86

N. 4465, erati, arb. vit. pert. 6,39 rend. 47,33

374,41

N. 7615, prato pert. 5,18

rend. 6,32

136,54

N. 6239, prato pert. 8,75

rend. 3,94

85,49

N. 2604, prato pert. 7,45

rend. 5,36

445,80

Quota di cui si chiede l'asta: Ottava parte spettante al debitore.

Pittan Vincenzo, Antonio, Tommaso

a Maria fratelli e sorella q.m. Maurizio,

Pittan Luigi e Maurizio q.m. Gio Battia

Rapilli in tutela di Pittan Vincenzo loro

Zio, Pittan Gio. Battia ed Angelo q.m.

Angelo, pupilli in tutela di Fanchi Irene

loro madre, Siega Anna q.m. Giuseppe

proprietari, Massaro Margherita q.m. G.

Batta vedova Pittan e Fanchi Irene ve-

dova usificinario in parte.

Il presente si pubblicherà mediante af-

fissione nei soliti luoghi in questo Ca-

polongo, e mediante triplice inserzione

nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Maniago, 28 gennaio 1870.

Il R. Prefore

Bacco

Marzoli Canc.

N. 4104

EDITTO

SI rende noto all'assente e d'ignota

dimora Innocente su Giovanni q.m. Pietro

Battellino di S. Daniele località Bronzacco,

che il Pio Istituto Elemosiere di

Venzone produsse a questa Pretura la

petizione 12 marzo 1860 n. 2025, con-

tro Antonio fa Ossaldo q.m. Giovanni

Battellino e L.L. C.C. di detta località

di S. Daniele, fra quali anche esso as-

sente, in punto di pagamento di asser-

L. 9904,80 o quanto meno risultasse, a

titolo rifusione di frutti e rendite di ogni

sorba dei fondi e case contemplati dalla

diretta 20 aprile 1849 durante il pe-

riodo da 14 novembre 1849 a 14 no-

vembre 1857, meno suss. L. 3265,40

per altrettante pagate in generi coll'in-

teresse e spese di lire sulla quale pe-

tituzione ebbe luogo contraddirio, che

con odiero decreto n. 4104 fu rispetto

per schiarimenti e completamenti anche

nei riguardi di esso assente, essendosi

all'uso fissata la comparsa delle parti

all'a.v. 9 aprile 1870 alle ore 9 ant.

e che per non essere noto il luogo di

dimora di esso co-competito, ad istanza

dell'attore gli si deponeva in curatore

questo avv. Leonardo Dr Dell'Angelo

a cui fu ordinata l'intimazione della ru-

blica di petizione per ogni conseguente

effetto.

Viene quindi eccitato esso Innocente

su Giovanni q.m. Pietro Battellino a com-

parirvi personalmente, ovvero a far te-

nere al nominato curatore le opportune

istruzioni, e prendere quelle determina-

zioni che reputerà più conformi al suo

interesse, altrimenti dovrà attribuire a

se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affissa all'albo pretorio di qui,

in questa piazza ed in quella di S. Da-

nielle, e s'inscriva per tre volte nel

*Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Gemonio, 12 febbraio 1870.

Il R. Prefore

Rizzoli

Speroni Canc.

N. 915-a

EDITTO

In seguito a nota 19 gennaio a. c. D.

978 della R. Pretura Urbana in Udine

nel 9 p. v. aprile ad ore 9 ant. sarà tenuto presso questi uffici un quarto esperimento per la vendita degli immobili sottodescritti preli in esecuzione da Giuseppe Marcotti di Udine in pregiudizio di Giacomo e Giovanni Volpe di Aprato e creditori inseriti alle seguenti

## Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti in un solo lotto al miglior offerente ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

2. Ogni obbligato dovrà depositare il decimo dello stima a garanzia delle spese restandone esonerato l'esecutante Marcotti ed i creditori sig. Volpe Antonio e le rappresentanti del defunto sig. Gio. Battia Bianchi.

3. Ogni obbligato dovrà depositare il prezzo di delibera entro otto giorni contorni dalla delibera meno i detti signori Marcotti, Volpe, ed eredi Bianchi, i quali potranno trattenere il prezzo sino al rispettivo importo di credito in causa capitale, interessi, e spese liquidate dal Giudice, sino al passaggio in giudicato della graduatoria; il deposito dovrà seguire giudizialmente presso la R. Pretura Urbana in Udine, sotto la committitoria del reincanto a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario.

4. Le imposte prediali che eventualmente fossero insolute resteranno a carico del deliberatario.

5. Non vengono garantiti i fondi se in quanto potessero essere aggravati da vicoli oltre quanto apparisse dai certificati ipotecari.

6. Se il deliberatario non avesse il suo domicilio nel circondario giurisdizionale della R. Pretura Urbana in Udine, dovrà nominare un procuratore ivi domiciliato il quale sarà intimato il Decreto di delibera.

## Immobili da vendersi

Fabbricato ad uso d'abitazione con locali ad uso bottega, cantina, e magazzino e terreni adiacenti posti in Tarcento Borgo di Aprato formante un corpo unito che confina a levante con Cristofoli Dr. Giacomo, a mezzodì strada comunale, a

ponente con eredi De Rio su Luigi, a tramontana con Paolone Riccardo e figli, marcati nella mappa del caos stabile coi seguenti numeri, cioè n. 1252 arat. di cens. part. 0,51 rend. l. 4,18, n. 1253 casa con bottega di cens. part. 0,62 rend. l. 31,08, n. 1254 orto di cens. part. 0,53 rend. l. 2,28, n. 2878 arat. arb. vii. di cens. part. 0,25 rend. l. 0,73, n. 2877 casa di cens. part. 0,11 rend. l. 6,00, n. 1251 arat. arb. vii. di cens. part. 1,74 rend. l. 6,00, n. 2876 arat. arb. vii. di cens. part. 1,74 rend. l. 6,66 stimati flor. 4730.—

Si affissa nei soliti luoghi, e s'inscriva per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Tarcento il 12 febbraio 1870.

Il R. Pretore

Cortelaz.

Pellegrini Al.

N. 1848

EDITTO

Giuseppe di Andrea Tomadini di Udine quale erede di Anneta Muccilli Tomadini in data 28 febbraio u.p. sotto questo numero produsse a questo R. Tribunale la petizione in confronto del co. Giovanni q.m. Girolamo Savorgnan di Venezia in punto di liquidità a pagamento del credito di ex al. 8000, pari ad it. L. 6943,58 ed accessori e di conformità di prenotazioni.

Assente d'ignota dimora il co. Savorgnan gli venne deputato a curatore l'avv. Dr. Giacomo Levi a cui verrà intitata la petizione.

Incombera pertanto al co. Savorgnan di far pervenire le credute istruzioni, altrimenti dovrà incarpare se stesso delle conseguenze del proprio silenzio.

Locchè si pubblicherà per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 4 marzo 1870.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni,

## SEME BACHI DEL TURKESTAN

## LA DITTA ALB. MORET PEDRONE IN MILANO

Via S. Tomaso N. 6

ha ricevuto direttamente una piccola partita SEME BACHI, a bozzolo giallo e bianco

stata confezionata a Kokand nel Turkestan Indipendente, ga-

rantita originaria, con regolare certificato di provenienza.

Incaricato in UDINE è il sig. Francesco Giussani.

in PALMA il sig. Nicolo Plat.

19

Cartoni Giapponesi annuali verdi.

Esaminato, colle norme Corraglio e Pasteur, il seme dei Cartoni Albini con la

Marca W. & R. 25, gli onorevoli professori Raccagni di questo Istituto Tec-

nico, e Beggiano Presidente del Comizio Agrario, lo giudicarono di qualità

buonissima.

Soddisfatti i signori Allevatori, dei Cartoni commessi al sottoscritto sia a prezzo che a prodotto, ora si vende la rimanente riserva della Marca suddetta a prezzi convenienti, libero agli acquirenti di ripetere preventivamente l'esame microscopico.

Vicenza, 20 febbraio 1870.

E. RIZZETTO

Piazza del Duomo 2370.

In UDINE presso ANGELO SGOFIO Borgo S. Lucia N. 923.

## THE GRESHAM

## Compagnia di Assicurazioni sulla vita.

## SUCCURSALE ITALIANA

Firenze, via dei Buoni, N. 2.

## CAUZIONE PRESTATA AL GOVERNO ITALIANO

L. 550.000

## Situazione della Compagnia.

Fondi realizzati . . . . . L. 28.000.000

Rendita annua . . . . . 8.000.000

Sinistri pagati e polizze liquidate . . . . . 21.875.000